

La Repubblica 10 Ottobre 2018

Lumia all'Antimafia da ex: "Confindustria appoggiò Musumeci"

La sua prima volta dall'altra parte del tavolo si è risolta con una raffica di «non so», «non è vero», «non ricordo». E con un'affermazione sorprendente: «Il partito di Confindustria ha sostenuto l'elezione di Musumeci». Il modo con cui Beppe Lumia, senatore per 23 anni, ha liquidato le ingerenze di Confindustria nella politica regionale su cui indaga la Procura di Caltanissetta: l'associazione, ha fatto sapere colui che Raffaele Lombardo definì «un fratello» e che di Rosario Crocetta è stato il principale consigliere, «ha fatto delle scelte autonome», a favore di diverse parti politiche. Fino, appunto, al centrodestra.

Lumia, che della commissione antimafia nazionale è stato membro per diversi lustri e presidente dal 2000 al 2001, si è presentato ieri davanti ai componenti dell'analogo organismo siciliano negli inediti panni di "andito", per parlare del caso Montante. I commissari che lo hanno ascoltato — il verbale è secretato - lo definiscono a turno «irrequieto» e «insofferente». L'ex Richelieu di Palazzo d'Orleans ha chiesto — invano — un incontro preliminare con Claudio Fava, il presidente della commissione. Poi si è sottoposto a una lunga serie di domande puntate a chiarire i suoi rapporti con Montante e cosa sapesse delle ingerenze della Confindustria sul governo siciliano. Lumia ha negato di essere stato un'interfaccia di Montante con la politica: il leader degli industriali schierati contro il racket (oggi in carcere con l'accusa di associazione a delinquere e corruzione), ha spiegato Lumia, aveva «rapporti diretti» con decine fra parlamentari e assessori. Poi ha affermato di aver svolto «il suo compito istituzionale» di rappresentante di interessi, di «mediatore», senza mai incidere sulla gestione dell'amministrazione regionale. L'ex senatore ha detto ieri all'Ars di aver troncato ogni rapporto con Montante dal 9 febbraio 2015, da quando si è diffusa la notizia — pubblicata da Repubblica — dell'indagine per mafia sull'imprenditore paladino della legalità. E Lumia ha negato ciò che emerge da un'intercettazione fra l'ex capo dell'Irsap Alfonso Cicero e l'ex assessore Marco Venturi: ovvero la sua richiesta, fatta a Venturi, di un finanziamento di 20mila euro (in nero) per la campagna elettorale di Crocetta nel 2012. L'ex parlamentare di Termini Imerese ha ridimensionato anche la portata di un altro episodio all'attenzione degli inquirenti: Lumia avrebbe invitato l'imprenditore Massimo Romano a denunciare una falsa estorsione per dare forza a un percorso di legalità di Confindustria che le indagini hanno poi dimostrato fittizio. «Ho invitato Romano a denunciare una richiesta di pagare il pizzo che è realmente avvenuta», ha sostenuto Lumia. «Ma come fa lei a esserne così sicuro se Romano ha negato la circostanza anche davanti ai pm?», gli hanno chiesto i commissari. «Perché il nome di Romano figura nei pizzini di

Provenzano», la risposta.

Per il resto, una partita in difesa. Lumia ha affermato di avere solo seguito dall'esterno la vicenda della maxi-convenzione fra la Regione e Unioncamere (guidata da Montante) su Expo. E ha negato di avere ottenuto il siluramento di un dirigente regionale sgradito durante una riunione svoltasi nella sua segreteria. Ha derubricato a semplice «mediazione politica» il suo intervento per «convocare» l'ex assessore Nicolò Marino a un incontro urgente con Ivan Lo Bello e Montante all'hotel Excelsior di Catania: in quell'occasione Montante avrebbe minacciato Marino di farlo fuori a colpi di dossier.

L'indagine della commissione su Montante si chiuderà entro l'anno con una relazione che sarà votata in aula. Ma prima saranno sentiti gli ultimi tre governatori: Lombardo, Crocetta e Musumeci.

Emanuele Lauria